

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Umbria nel 1999**



Perugia 2000

La presente nota contiene un'analisi sull'andamento dell'economia umbra nel 1999, redatta dalla Filiale di Perugia con la collaborazione della Filiale di Terni.

Si ringraziano vivamente gli operatori economici, le associazioni di categoria, le istituzioni creditizie e tutti gli enti e organismi che, con spirito di collaborazione, hanno consentito la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni utilizzate nella stesura della relazione.

Il documento è aggiornato con le informazioni disponibili al 30 aprile 2000, ove non diversamente indicato.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale	8
Le costruzioni	13
I servizi	14
Gli scambi con l'estero	16
IL MERCATO DEL LAVORO	17
L'occupazione e le forze di lavoro	17
Gli ammortizzatori sociali e la programmazione negoziata	18
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	20
Il finanziamento dell'economia regionale	20
Le sofferenze della regione	21
Il risparmio regionale	22
I tassi d'interesse	23
La struttura del sistema creditizio	24
Le banche della regione	24
APPENDICE	30
TAVOLE STATISTICHE	30
NOTE METODOLOGICHE	51

A - I RISULTATI DELL'ANNO

La fase di difficoltà che l'economia regionale aveva attraversato nella seconda parte del 1998 è proseguita nel primo semestre del 1999; successivamente si sono manifestati segnali di recupero, sostenuti anche dall'avvio dei lavori per la ricostruzione post-terremoto, che si sono estesi a diverse branche dell'industria manifatturiera, determinando un progressivo rafforzamento della domanda interna.

Il miglioramento del ciclo congiunturale è stato supportato in misura minore dalla componente estera la quale, in prospettiva, potrebbe beneficiare della fase espansiva in atto nei paesi dell'Unione europea, principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali.

Sono aumentati gli investimenti, trainati dal settore delle costruzioni che ha superato la fase di prolungata stagnazione. La dinamica dei consumi delle famiglie non ha registrato variazioni di rilievo; è risultato positivo l'andamento della spesa in beni durevoli. Nella distribuzione è proseguito, seppure in modo più graduale rispetto al passato, il processo di ristrutturazione del commercio al dettaglio di tipo tradizionale, volto alla ricerca di una maggiore specializzazione; si conferma il buon andamento della grande distribuzione. Il turismo, dopo il crollo subito in seguito agli eventi sismici, è in recupero e si avvia a tornare sui livelli ante-terremoto.

La dinamica favorevole delle forme di occupazione a termine ha migliorato i principali indicatori del mercato del lavoro. La crescita degli occupati ha interessato soprattutto il settore dei servizi e quello dell'industria in senso stretto.

Il basso livello dei tassi di interesse e, nel secondo semestre del 1999, la tendenza positiva della congiuntura regionale hanno favorito l'espansione dei prestiti alla clientela residente, in particolare nel segmento a medio e a lungo termine; al risultato hanno contribuito la domanda di credito delle famiglie consumatrici per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili nonché quella delle imprese non finanziarie per investimenti di ammodernamento degli impianti produttivi. Dopo un biennio di crescita, connessa ai primi interventi per la ricostruzione post-terremoto, si sono ridotti i finanziamenti bancari alle Amministrazioni pubbliche.

Nel 1999 è proseguita la riduzione delle sofferenze; la contrazione è stata più pronunciata per il settore produttivo rispetto alle famiglie

consumatrici.

Il processo di ricomposizione dei portafogli delle famiglie e l'incremento del differenziale tra il rendimento medio dei titoli di Stato e quello dei depositi hanno frenato la crescita della raccolta bancaria, aumentata solo nella componente obbligazionaria. I depositi complessivi sono diminuiti, nonostante la favorevole evoluzione dei conti correnti, sul cui andamento hanno influito le politiche commerciali degli istituti creditizi e la tendenza dei risparmiatori a detenere più ampie disponibilità liquide allo scopo di equilibrare i crescenti investimenti in prodotti del risparmio gestito. Anche nel 1999 è proseguito il buon andamento della raccolta postale grazie, soprattutto, all'espansione dei libretti di risparmio.

Il sistema creditizio regionale è stato interessato da un significativo processo di modifica degli assetti proprietari, in seguito al quale diversi enti creditizi umbri sono entrati o si apprestano a entrare nell'orbita di banche di maggiori dimensioni. I principali aggregati patrimoniali hanno seguito l'andamento del mercato regionale, fatta eccezione per le sofferenze, per le quali non si sono avute riduzioni significative, e per la lieve diminuzione che ha caratterizzato la raccolta obbligazionaria; le risorse necessarie a finanziare la crescita degli impieghi sono state reperite sul mercato interbancario.

Le informazioni sui dati di conto economico delle banche locali indicano una diminuzione dei risultati dell'esercizio, nonostante l'incremento delle commissioni da risparmio gestito; l'andamento reddituale ha risentito della flessione del margine d'interesse e dei minori proventi della negoziazione di titoli.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 1999, secondo le stime dell'INEA e della Regione Umbria, nel comparto agricolo l'incremento delle quantità prodotte (2,9 per cento), che ha interessato tutti i principali settori, si è accompagnato a una crescita del 2,2 per cento della produzione lorda vendibile a prezzi correnti (tav. B1). L'andamento climatico, caratterizzato dalla presenza di piogge estive e dall'assenza di gelate di rilievo nel periodo primaverile, è stato favorevole per le coltivazioni irrigate (tabacco e mais) e per quelle arboree, specialmente vite e olivo.

La produzione di colture erbacee è cresciuta del 3,3 per cento in termini reali e, in seguito alla diminuzione dei prezzi, dello 0,7 per cento in valore. L'aumento delle unità prodotte è stato prevalentemente determinato dalla dinamica dei cereali (4,5 per cento); il granturco, in particolare, è risultato in progresso del 10,5 per cento. Sono cresciute anche patate e ortaggi (4,6 per cento) e piante industriali (0,8 per cento). La contrazione dei prezzi è stata più intensa per il frumento tenero (-5,2 per cento) e per le foraggere (-5,3 per cento).

Le coltivazioni arboree sono aumentate del 9,1 per cento in quantità e del 10,0 per cento in valore, beneficiando dell'incremento della produzione di olio (25,8 per cento) e di vino (8,1 per cento); la qualità delle uve, favorita dalle condizioni climatiche, si preannuncia ottima. I prezzi sono stati sostanzialmente stabili, fatta eccezione per quelli dell'olio (-7,4 per cento).

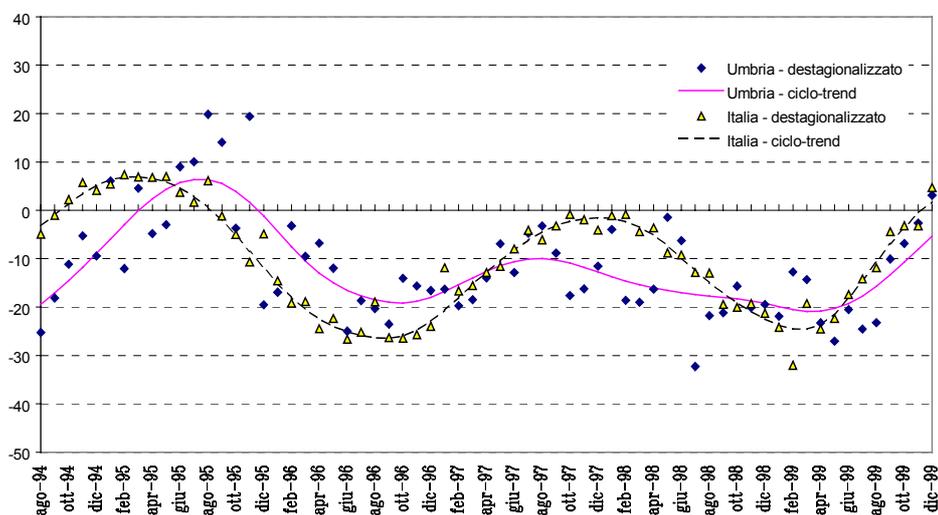
La produzione zootecnica è rimasta invariata in quantità mentre è cresciuta dello 0,7 per cento in valore; il comparto degli ovini e caprini è stato interessato da un incremento del livello dei prezzi (2,1 per cento). Nel settore della carne bovina sono lievemente diminuiti sia le unità prodotte (-1,1 per cento) sia i prezzi (-2,1 per cento).

La trasformazione industriale

La domanda. - Sulla base delle rilevazioni mensili effettuate dall'ISAE (Istituto di studi e analisi economica), nel 1999 la domanda complessiva rivolta all'industria regionale è stata caratterizzata da una fase iniziale di debolezza cui ha fatto seguito, a partire dalla fine del primo semestre, una crescita che si è andata progressivamente consolidando (fig. 1). L'andamento dei primi mesi del corrente anno sembra confermare il miglioramento del quadro congiunturale.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI IN GENERALE (saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli ordini complessivi sono stati sostenuti prevalentemente dalla domanda di beni intermedi e di beni di investimento; meno vivace, seppure in miglioramento, quella di beni di consumo.

Secondo l'indagine annuale condotta da Unioncamere Umbria e da Sviluppumbria su un campione di 270 imprese manifatturiere, l'incremento della domanda è stato superiore alla media nella meccanica, nel legno e mobili, nella lavorazione di minerali e prodotti in metallo e, in termini dimensionali, nelle imprese con almeno 20 addetti.

Il settore tessile, il cui peso è rilevante soprattutto in provincia di Perugia, ha avuto un andamento favorevole, nonostante la contrazione manifestatasi a livello nazionale, grazie a una maggiore specializzazione in produzioni di elevata qualità.

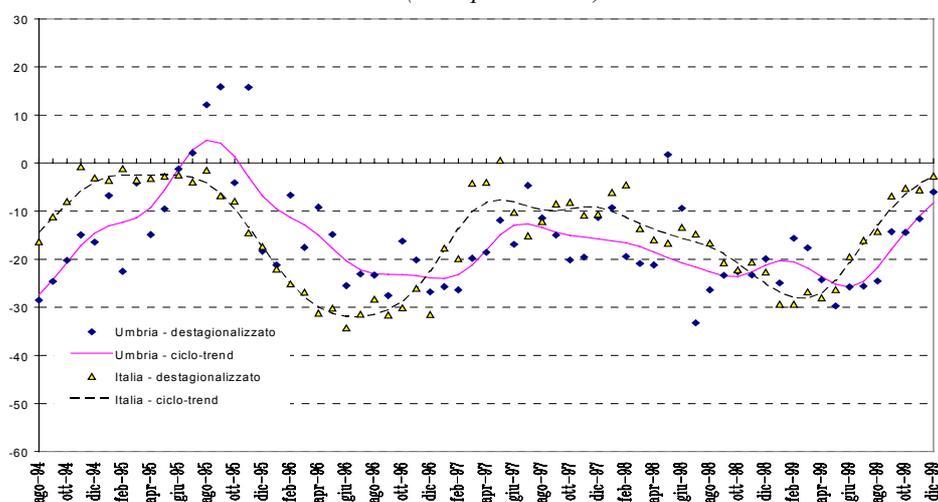
Nella seconda parte del 1999, in linea con le tendenze emerse a

livello nazionale e internazionale, si sono manifestati alcuni segnali di miglioramento anche nella siderurgia e nella chimica, segnali che, secondo gli operatori, dovrebbero consolidarsi nell'anno in corso.

La chimica e la siderurgia incidono fortemente sull'economia della provincia di Terni, il cui andamento, stando anche alle indicazioni delle locali Associazioni degli industriali, è stato meno positivo di quello della provincia di Perugia.

Fig. 2

LIVELLO DEGLI ORDINI DALL'INTERNO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli ordinativi hanno beneficiato dell'accelerazione della componente interna (fig. 2), favorita, soprattutto nella provincia di Perugia, dai lavori di ricostruzione post-terremoto (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*), che hanno dato impulso all'attività dei settori dell'industria manifatturiera collegati all'edilizia.

Per la domanda estera, sempre sulla base delle rilevazioni mensili dell'ISAE, la fase di debolezza in atto sul finire del 1998 si è arrestata in anticipo rispetto alla componente interna (fig. 3); i segnali di recupero, tuttavia, sono ritenuti meno intensi dagli operatori contattati.

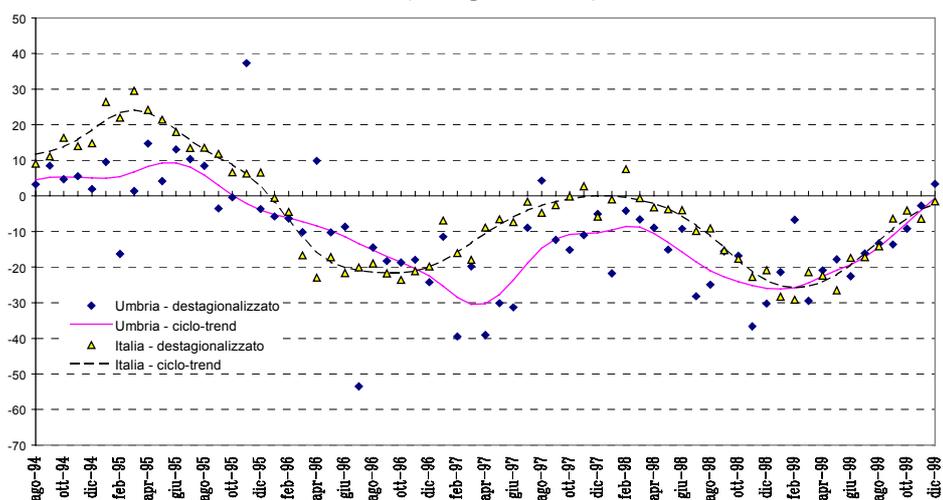
Secondo l'indagine di Unioncamere Umbria, è significativamente cresciuto rispetto al 1998 il numero di imprese che prevedono un aumento della domanda estera per l'anno successivo; le aspettative favorevoli si sono concentrate maggiormente nella meccanica, nel legno e mobili e nel settore alimentare.

L'andamento degli ordinativi dall'estero è influenzato dalla congiuntura dei paesi appartenenti all'Unione europea, verso i quali è diretto circa il 60 per cento delle

esportazioni regionali; il rafforzamento della fase espansiva che sta interessando i paesi dell'Unione tenderà a riflettersi favorevolmente sulla domanda estera.

Fig. 3

LIVELLO DEGLI ORDINI DALL'ESTERO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La produzione, le scorte e l'utilizzazione degli impianti. - In un contesto di debolezza della domanda, si è assistito a una fase di accumulazione delle scorte di prodotti finiti sino alla prima metà del 1999; successivamente, la ripresa degli ordinativi ne ha favorito la riduzione (tav. B2). Alla fine dell'anno il livello delle scorte era giudicato normale dalla maggioranza delle imprese contattate nell'ambito dell'indagine di Unioncamere Umbria. I dati destagionalizzati evidenziano che nell'ultimo bimestre dell'anno all'incremento degli ordinativi è corrisposto un miglioramento dell'attività produttiva (fig. 4).

È in crescita il numero delle imprese che fanno ricorso all'esternalizzazione di fasi produttive al fine di ridurre l'incidenza dei costi fissi e conseguire una maggiore flessibilità organizzativa.

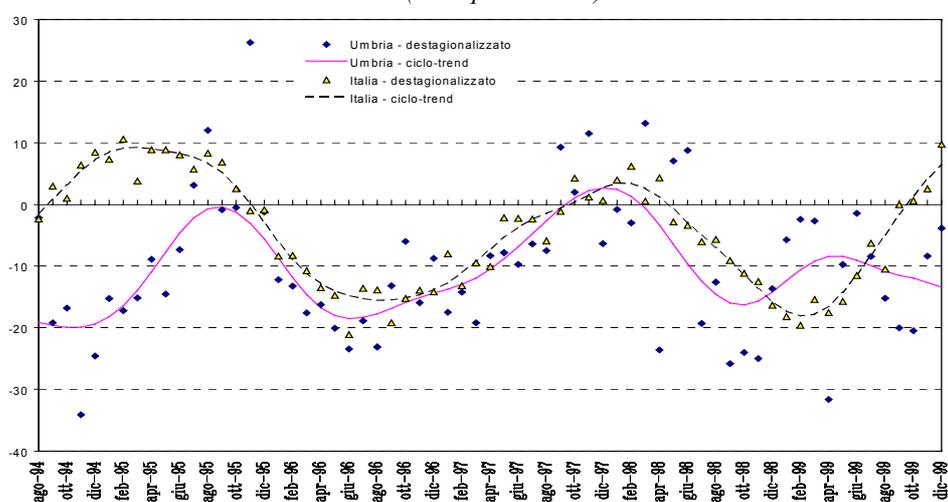
Le rilevazioni mensili dell'ISAE indicano che il saldo destagionalizzato tra le imprese che ritengono che ci sia stato un aumento e quelle che ritengono che ci sia stata una diminuzione della produzione rispetto al mese precedente si è mantenuto positivo per tutto il 1999, fatta eccezione per il mese di agosto. A partire dalla fine del primo semestre le aspettative a 3-4 mesi sul livello della produzione sono divenute favorevoli.

Nel 1999 i consumi regionali di energia elettrica per usi industriali - un indicatore indiretto della produzione - sono aumentati dello 0,1 per

cento per le imprese manifatturiere e dello 0,2 per cento per il complesso delle attività industriali (tav. B3). Il dato dei settori manifatturieri, tuttavia, risente della forte diminuzione verificatasi nella chimica e raffinazione (-16,0 per cento). I consumi sono aumentati a un ritmo particolarmente elevato nei mezzi di trasporto (20,4 per cento), nelle meccaniche ed elettromeccaniche (6,7 per cento) e nelle altre manifatture che comprendono il mobilio e arredamento (15,4 per cento).

Fig. 4

LIVELLO DELLA PRODUZIONE
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: Note metodologiche.

In seguito al processo di privatizzazione che ha interessato il mercato elettrico italiano (decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79), si è rilevato un interesse crescente degli operatori verso il ricorso a fornitori diversi dall'Enel, anche tramite la costituzione di appositi consorzi di acquisto che consentano di raggiungere la dimensione critica necessaria per essere considerati clienti idonei. Il cliente idoneo è la persona fisica o giuridica che ha la capacità di stipulare contratti di fornitura con qualsiasi produttore, distributore o grossista; le soglie per l'accesso a tale qualifica sono fissate in base ai consumi riferiti all'anno precedente. Alla fine del marzo del 2000 in Umbria erano stati riconosciuti quali clienti idonei 9 imprese e due consorzi; questi ultimi coinvolgono 27 imprese.

Il grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria manifatturiera è stato in media più elevato nel secondo semestre (75,1 per cento; dati non depurati dalla componente stagionale) che nel primo (74,9 per cento); nel complesso del 1999 è stato pari al 75,0 per cento (tav. B2).

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel 1999 è cresciuto

rispetto al 1998 il numero delle imprese che hanno effettuato investimenti. La finalità di ammodernamento dello stock di capitale esistente è stata più frequente di quella di ampliamento della capacità produttiva.

Stando all'indagine annuale condotta da Unioncamere Umbria, il 52 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel corso del 1999 (contro il 29 per cento nel 1998 e il 21 per cento nel 1997). La frequenza delle risposte positive è maggiore per le imprese con almeno venti addetti; nella meccanica si rileva un'incidenza più elevata degli investimenti per ampliamenti o per nuovi impianti (46,2 per cento).

Tra gli strumenti pubblici di incentivo la legge 28 novembre 1965, n. 1329 (cosiddetta Sabatini; investimenti ammessi per 66 miliardi nel 1999), e la legge 19 dicembre 1992, n. 488, si confermano come quelli con il maggiore impatto in termini di investimenti.

Nel 1999 sono stati pubblicati tre nuovi bandi della legge 488/1992 due dei quali, rispettivamente il quinto e il settimo, relativi alle iniziative intraprese nelle aree colpite dal terremoto e al settore turistico. Complessivamente, sulle 160 domande presentate, sono state concesse agevolazioni per 48 miliardi di lire (25 milioni di euro) che dovrebbero attivare investimenti per 222 miliardi di lire (115 milioni di euro). Tra le imprese contattate è emerso un certo interesse anche per la legge 28 maggio 1997, n. 140, che all'articolo 13 prevede misure fiscali a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo. Gli operatori apprezzano la rapidità dell'incentivo, che consiste in un bonus fiscale utilizzabile per il pagamento delle imposte. Dai dati forniti dal Ministero dell'Industria risulta che nel 1999 in Umbria sono state presentate 77 domande, le quali hanno attivato agevolazioni per 7,7 miliardi di lire (4 milioni di euro) e investimenti per 44,1 miliardi di lire (23 milioni di euro).

Nel corso del 1999, secondo gli operatori contattati, non vi sono state variazioni significative della capacità produttiva tecnica complessiva. Stando all'indagine dell'ISAE, per il 2000 sarebbe previsto un moderato incremento.

L'occupazione e il costo del lavoro. - I dati Istat sulle forze di lavoro indicano una crescita del numero medio annuo di occupati nell'industria in senso stretto (6,1 per cento rispetto alla media del 1998; cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

Secondo l'indagine dell'ISAE, nel primo semestre dell'anno il tasso di crescita del costo del lavoro si è progressivamente ridotto e si è mantenuto su valori più moderati della media nazionale per quasi tutto il 1999; il divario si sarebbe annullato nell'ultimo trimestre.

I conti economici e la situazione finanziaria. - Nel 1999 la dinamica positiva degli ordinativi si è riflessa in un incremento del

fatturato. Secondo l'indagine di Unioncamere Umbria, il fatturato interno sarebbe cresciuto del 3,3 per cento rispetto al 1998; la crescita sarebbe stata più intensa per le imprese con almeno venti addetti. Le previsioni favorevoli sull'andamento della domanda inducono gli operatori a ritenere probabile un'accelerazione della crescita nel 2000.

L'incremento del fatturato è stata una delle principali determinanti del miglioramento dei risultati di esercizio rispetto all'anno precedente; gli utili aziendali hanno potuto beneficiare anche della minore incidenza degli oneri finanziari derivante dal livello dei tassi di interesse, mediamente inferiore rispetto a quello del 1998.

Le tensioni sui prezzi delle materie prime energetiche, che si sono accentuate nella parte finale del 1999, hanno fatto emergere timori per gli aumenti dei costi delle forniture che potrebbero riflettersi negativamente sui margini unitari e sulla redditività.

In un contesto generale di moderato incremento dell'indebitamento, le imprese stanno attuando una ricomposizione del passivo volta a ottenere una migliore corrispondenza con la struttura per scadenza dell'attivo. Agevolati dal livello non elevato dei tassi d'interesse, in particolare, gli operatori hanno fatto ricorso all'indebitamento a medio e a lungo termine non soltanto per realizzare gli investimenti - sostenuti tra l'altro dalla maggiore capacità di autofinanziamento - ma anche per ridurre l'esposizione a breve termine.

Le costruzioni

L'andamento complessivo. - Nel 1999 il settore dell'edilizia ha superato la situazione di difficoltà nella quale versava ormai da tempo; l'evoluzione positiva ha tratto vantaggio dall'avvio della ricostruzione post-terremoto.

I progressi del settore si sono riflessi nella crescita dei livelli occupazionali; secondo l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, nella media del 1999 l'occupazione è aumentata del 3,1 per cento sull'anno precedente; l'incremento è stato più intenso in luglio e in ottobre (tav. B6).

Gli effetti sull'occupazione si sono propagati anche all'esterno della regione: la consistenza dei lavori da realizzare ha richiesto il ricorso a imprese edili extra-regionali che impiegano lavoratori non residenti in Umbria.

Indicazioni positive provengono anche dalle richieste di detrazioni fiscali previste dalle norme di incentivazione alle attività di riqualificazione edilizia: nel 1999 sono state inviate al Ministero delle Finanze oltre 5.000 domande (pari al 2,1 per cento del totale nazionale,

contro l'1,7 del 1998), con un incremento del 31,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Le stime del CRESME (Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia) indicano per il 1999 una crescita del 14,3 per cento rispetto al 1998 dell'importo complessivo dei bandi di gara per le opere pubbliche indetti in regione; in Italia si è verificata una diminuzione dell'8,1 per cento.

Stando ai dati forniti dall'Ufficio per Roma capitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in Umbria è stata approvata la realizzazione di 121 opere legate al Giubileo, per un importo complessivo di 475 miliardi di lire (245 milioni di euro); al 31 dicembre 1999 erano state completate 92 opere e 25 risultavano in fase di realizzazione.

La ricostruzione. - A distanza di oltre due anni dall'inizio degli eventi sismici, il quadro complessivo dei danni prodotti dal terremoto ha assunto contorni definitivi: più di 20.000 edifici privati danneggiati, tra i quali circa 2.000 sono relativi ad aziende produttive, e oltre 9.000 nuclei familiari sgomberati; gravi lesioni sono state subite anche da edifici pubblici e infrastrutture.

Sono ormai in via di ultimazione i lavori relativi alla riparazione dei danni di minore entità ("ricostruzione leggera"), mentre sono ancora in fase di avvio quelli relativi ai danni di maggiore entità ("ricostruzione pesante"). Nel comparto delle opere pubbliche, sono stati approvati dalla Regione 1.697 interventi, di cui 444 si sono conclusi e 729 sono in corso di esecuzione.

Le risorse finanziarie messe a disposizione della Regione Umbria ammontano a circa 6.000 miliardi di lire (3,1 miliardi di euro), pari al 40 per cento del fabbisogno totale stimato dalla Regione. Alla fine di marzo del 2000 erano state erogate risorse per circa 1.000 miliardi di lire (516 milioni di euro), la maggior parte delle quali relative a interventi su edifici privati.

Con la deliberazione 17 novembre 1999, n. 1721, la Giunta Regionale ha approvato un programma di emissione di prestiti obbligazionari destinati al finanziamento degli interventi di ricostruzione delle zone terremotate. L'operazione è strutturata in più tranches da effettuarsi nel periodo 1999-2001 ed è correlata alle modalità di erogazione dei contributi statali tramite i quali si provvederà all'ammortamento del prestito.

I servizi

Il commercio. - Nella media del 1999, come negli anni precedenti, il numero degli occupati del settore del commercio è diminuito (-4,8 per

cento). Il saldo tra iscrizioni di nuove imprese e cessazioni si è confermato negativo (-216), anche se il divario è stato più contenuto rispetto al 1998 (-351; tav. B4).

È proseguito il processo di ristrutturazione del commercio al dettaglio di tipo tradizionale che, non potendo competere sui prezzi con la grande distribuzione, si sta maggiormente specializzando per tipologia di prodotto offerta e/o per segmento di clientela servito; appare ancora in fase di ridimensionamento il comparto degli *hard-discount*.

Con la legge regionale 3 agosto 1999, n. 24, è stata data attuazione al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, che aveva tracciato le linee guida di riforma del settore del commercio. Il quadro normativo che ne è scaturito, a fronte della liberalizzazione delle aperture per gli esercizi di "vicinato", prevede la possibilità di rilasciare due nuove autorizzazioni per l'insediamento di grandi strutture di vendita con dimensioni non superiori a 5.500 metri quadrati, una nella zona di Perugia Ovest e una nella zona di Perugia Est; per le strutture di vendita di medie dimensioni i criteri saranno definiti dai Comuni.

Il turismo. - I dati disponibili indicano una forte ripresa del settore rispetto al 1998, anno che era stato negativamente influenzato dagli eventi sismici del settembre del 1997.

Nei primi cinque mesi del 1999 (tav. B5) sono aumentati sia gli arrivi (33,2 per cento, contro il -35,6 per cento del 1998) sia le presenze (33,8 per cento, contro il -28,3 per cento del 1998). Il confronto con il periodo precedente gli eventi sismici, tuttavia, si mantiene ancora negativo (-4,1 per cento per le presenze). Gli operatori contattati e i dati dei comprensori che hanno fornito informazioni sull'intero anno indicano che nell'ultima parte del 1999 si sono consolidate le tendenze positive emerse nei primi mesi dell'anno.

La ripresa del settore trova conferma nella crescita delle entrate per viaggi in Umbria di turisti stranieri, passate dai 525 miliardi del 1998 ai 588 miliardi del 1999.

Per la provincia di Perugia, maggiormente colpita dal terremoto, gli arrivi tra il gennaio e il maggio del 1999 sono cresciuti del 41,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998. Il raffronto con il 1997 è rimasto negativo (tav. 1), soprattutto per effetto del comprensorio assisano, che, nonostante i segnali di forte ripresa (incremento degli arrivi di quasi 57 mila unità), deve ancora recuperare circa 47 mila unità. Il comprensorio di Perugia, che pure aveva subito una diminuzione consistente degli arrivi, è riuscito a contenere la flessione sul 1997 a 12 mila unità (-31 mila nel 1998).

MOVIMENTO TURISTICO NELLA PROVINCIA DI PERUGIA (1)*(unità)*

Voci	1997	1998	1999
Arrivi	551.049	331.386	469.244
<i>di cui: comprensorio di Assisi</i>	<i>188.947</i>	<i>85.406</i>	<i>142.296</i>
<i>comprensorio di Perugia</i>	<i>124.195</i>	<i>92.935</i>	<i>112.107</i>
Presenze	1.343.633	915.328	1.220.211
<i>di cui: comprensorio di Assisi</i>	<i>363.966</i>	<i>164.752</i>	<i>274.853</i>
<i>comprensorio di Perugia</i>	<i>350.165</i>	<i>299.675</i>	<i>365.028</i>

Fonte: Regione Umbria. (1) Dati riferiti ai primi cinque mesi dell'anno a causa di problemi nelle procedure di rilevazione dei singoli comprensori.

Gli scambi con l'estero

Nel corso del 1999 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono diminuite dello 0,5 per cento rispetto al 1998 (tav. B8) - con un decremento più modesto di quello nazionale (-1,7 per cento) - confermando il permanere della fase di difficoltà che aveva caratterizzato l'anno precedente (-1,1 per cento annuo). Nella seconda parte del 1999 si è verificato un progressivo miglioramento che ha trovato riscontro, nell'ultimo trimestre, in una crescita dell'export del 5,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1998.

L'andamento della prima parte del 1999 è stato influenzato dalla lentezza con la quale la ripresa è andata consolidandosi nella UE. Per quanto riguarda l'area extra-europea, il favorevole ciclo congiunturale in atto negli Stati Uniti ha influito positivamente, mentre minore è stato l'impatto del deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (gli operatori, in proposito, hanno fatto riferimento alla prassi di stabilire in anticipo le condizioni di cambio nell'ambito degli accordi di commercializzazione); segnali di miglioramento sono provenuti anche dalla ripresa delle economie dei paesi asiatici.

Le esportazioni regionali hanno risentito delle diminuzioni, consistenti e superiori alla media regionale, degli articoli di abbigliamento e pellicce (-10,6 per cento), dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (-6,1 per cento), degli articoli in gomma e materie plastiche (-11,0 per cento) e dei metalli e prodotti in metallo (-1,8 per cento); il risultato di quest'ultimo settore, che incide per il 22,6 per cento sul totale, è migliorato notevolmente nell'ultimo trimestre (15,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1998). Sono invece cresciute in misura significativa le esportazioni dei prodotti tessili (9,9 per cento), dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (6,7 per cento) e delle macchine e apparecchi meccanici (2,3 per cento; incidono per il 17,2 sul totale regionale).

Le esportazioni sono lievemente aumentate nella provincia di Perugia (0,8 per cento), mentre si sono ridotte in quella di Terni (-2,7 per cento).

Dopo l'incremento del 1998 (3,3 per cento), nel 1999 le importazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite dello 0,6 cento rispetto all'anno precedente. Le flessioni più rilevanti hanno caratterizzato i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-19,6 per cento) e delle macchine e apparecchi meccanici (-27,6 per cento); in consistente aumento invece gli apparecchi elettrici e di precisione (37,8 per cento) e gli autoveicoli (50,8 per cento).

Il saldo commerciale regionale con l'estero del 1999 è in attivo di 1.099 miliardi di lire (568 milioni di euro), contro i 1.103 miliardi di lire (570 milioni di euro) dell'anno precedente. Le branche che presentano i saldi attivi più consistenti sono le macchine e apparecchi meccanici (499 miliardi di lire) e i prodotti tessili (302 miliardi di lire).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nella media del 1999, secondo l'indagine dell'Istat, il numero di occupati in Umbria è cresciuto del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B6); sono aumentati sia i lavoratori dipendenti (3,8 per cento) sia gli indipendenti (4,0 per cento).

Nel mese di luglio del 1999 l'Istat ha diffuso i dati dell'indagine sulle forze lavoro rivisti a partire dalla rilevazione dell'ottobre del 1992. I principali effetti della revisione sono stati: un innalzamento del numero complessivo delle persone occupate, un calo delle persone in cerca di occupazione, un aumento delle forze di lavoro, una modifica della composizione settoriale dell'occupazione, con una crescita della quota degli addetti dell'industria e una riduzione di quelli dell'agricoltura (cfr. il riquadro: La revisione dei risultati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat in Bollettino Economico, n. 33, 1999). Il tasso di disoccupazione medio umbro del 1998, in seguito alla revisione, è diminuito dall'8,9 all'8,6 per cento.

L'incremento degli occupati, fatta eccezione per l'agricoltura (-12,6 per cento), ha interessato tutti i settori di attività economica: l'industria in senso stretto (6,1 per cento), le costruzioni (3,1 per cento) e il terziario (4,8 per cento). Anche nel 1999 si è verificato un aumento percentuale più consistente per la componente femminile (4,7 per cento) rispetto a quella maschile (3,4 per cento).

L'effetto congiunto della riduzione del totale delle persone in cerca di occupazione (-8,8 per cento) e della crescita delle forze di lavoro (2,8

per cento) ha determinato il calo del tasso di disoccupazione medio regionale dall'8,6 per cento del 1998 al 7,6 per cento del 1999. Sempre in seguito all'incremento delle forze di lavoro, il tasso di attività è passato dal 45,8 per cento del 1998 al 46,9 per cento del 1999.

Nella media del 1999 l'incremento dei lavoratori dipendenti con occupazione a tempo determinato (39,0 per cento rispetto al 1998) è risultato molto superiore rispetto a quello dei lavoratori dipendenti con occupazione permanente (1,3 per cento); l'incidenza dei primi sul totale degli occupati alle dipendenze è salita al 6,4 per cento (contro il 4,8 per cento del 1998). Si sono invece lievemente ridotti gli addetti con occupazione a tempo parziale (-1,4 per cento).

Secondo i dati del Servizio politiche del lavoro della Regione Umbria, nel 1999 il numero dei lavoratori avviati con contratto di formazione e lavoro è cresciuto del 17,4 per cento rispetto al 1998; sono aumentati anche gli avviamenti con contratto di apprendistato (23,3 per cento) che viene utilizzato in via prioritaria da imprese di piccole dimensioni per l'assunzione di operai generici. Gli operatori economici mostrano un forte interesse verso i contratti a tempo determinato, che consentono di soddisfare particolari esigenze produttive senza irrigidire la struttura organizzativa.

Nel 1999 si è assistito anche in Umbria a una significativa diffusione del lavoro interinale. Secondo le stime della Confinterim (Confederazione delle associazioni delle imprese di lavoro temporaneo) il numero dei rapporti di lavoro instaurati in regione interessa prevalentemente maschi (62,0 per cento); rispetto al dato nazionale si rileva una minore incidenza degli addetti con età inferiore ai 25 anni (18,0 per cento contro il 40,0 per cento dell'Italia). Le aziende hanno fatto ricorso a lavoratori interinali principalmente per far fronte a picchi produttivi; ciò trova conferma nella durata media delle missioni che, secondo quanto riferito da alcune agenzie, è inizialmente di circa 20 giorni e tende a essere poi prolungata sino a raggiungere 2 mesi. La figura più richiesta è quella dell'operaio specializzato, per la quale tuttavia l'offerta si conferma carente.

Gli ammortizzatori sociali e la programmazione negoziata

La Cassa integrazione guadagni. - Secondo i dati dell'INPS, le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria autorizzate in Umbria durante il 1999 sono cresciute del 4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B7). Per il complesso dell'industria in senso stretto gli interventi ordinari sono aumentati del 2 per cento.

L'incremento delle ore autorizzate nell'industria in senso stretto risente dell'aumento registrato nella provincia di Terni (60,7 per cento), che ha più che compensato la diminuzione verificatasi nella provincia di Perugia (-6,3 per cento).

Il totale delle ore di CIG (ordinaria e straordinaria più la gestione speciale per l'edilizia) autorizzate nel corso del 1999 è diminuito del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Gli altri ammortizzatori sociali. - Secondo i dati del Servizio politiche del lavoro della Regione Umbria, alla fine del 1999 il numero degli iscritti alle liste di mobilità era inferiore del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 1999 le nuove iscrizioni nelle liste di mobilità *ex lege* 23 luglio 1991, n. 223 (lavoratori che beneficiano di indennità di mobilità), sono state 796 (-13,9 per cento rispetto al 1998), mentre quelle *ex lege* 19 luglio 1993, n. 236 (lavoratori senza indennità), sono state 702 (-6,4 per cento rispetto al 1998).

Nel 1999 la Commissione regionale per l'impiego ha approvato 92 progetti per lavori socialmente utili (LSU), contro i 93 del 1998. I lavoratori coinvolti, tutti disoccupati di lunga durata e quindi privi di trattamento integrativo, sono stati 876 (1.266 nel 1998); per il finanziamento degli interventi sono stati impiegati circa 15 miliardi di lire (8 milioni di euro). La diminuzione del numero di lavoratori coinvolti è riconducibile, almeno in parte, all'entrata in vigore della legge 17 maggio 1999, n. 144, con la quale si è concessa al Governo la delega per il riordino degli incentivi per l'occupazione. L'art. 45 della legge dispone che fino all'attuazione della riforma possono essere approvati o prorogati progetti di LSU destinati esclusivamente a soggetti che hanno maturato dodici mesi di tale attività nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999.

La programmazione negoziata. - Il territorio regionale è interessato da tre iniziative rientranti nella cosiddetta programmazione negoziata: il Patto territoriale Valdichiana Amiata Trasimeno Orvietano (VATO) e quello dell'Appennino centrale - che coinvolgono aree ricomprese in più regioni - e il contratto d'area Terni-Narni-Spoleto; una quarta è stata avviata nella media valle del Tevere (Patto "verde").

Alla fine del 1999, i progetti privati ammessi in regione erano 74 per il Patto VATO e 108 per il Patto dell'Appennino centrale, con una ricaduta in termini di investimenti stimata rispettivamente in 208 e 218 miliardi di lire. Il contratto d'area e il relativo protocollo aggiuntivo comprendono investimenti ammessi a contributo per 277 miliardi e risorse pubbliche impegnate per 57 miliardi, di cui 10 già erogati.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia regionale

Il buon andamento del ciclo congiunturale regionale nel secondo semestre dell'anno e il livello non elevato dei tassi di interesse hanno favorito l'incremento del credito bancario alla clientela residente. Alla fine del 1999 la crescita sui dodici mesi dei prestiti (impieghi e sofferenze) ha raggiunto il 9,9 per cento (tav. C1); la variazione è comunque inferiore a quella dell'anno precedente (13,4 per cento), sulla quale avevano influito i finanziamenti alla Regione Umbria.

La dinamica dei prestiti all'economia regionale è stata sostenuta, anche nel 1999, dalla componente a medio e a lungo termine, cresciuta del 16,0 per cento in ragione d'anno. L'incremento dei prestiti a breve termine è stato del 7,4 per cento.

La ripartizione per destinazione del credito a medio e a lungo termine (tav. 2) evidenzia un'accelerazione dei finanziamenti erogati alle imprese per investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto e dei mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto e la ristrutturazione degli immobili; alla fine del 1999 i due aggregati rappresentavano oltre il 41 per cento degli impieghi a medio e a lungo termine. Risultavano invece in contrazione i prestiti per l'acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e per investimenti in nuove abitazioni operati da imprese edili.

I finanziamenti al settore delle società non finanziarie e imprese individuali, che rappresentano quasi il 70 per cento del totale dei prestiti, sono aumentati dell'8,1 per cento; in particolare, è stato significativo l'incremento del credito all'industria in senso stretto (11,5 per cento). Appare in ripresa, dopo un anno di stagnazione, il finanziamento al settore delle costruzioni (3,1 per cento; tav. C2).

La ripartizione per branca di attività economica (tav. C3) evidenzia l'espansione del credito nel ramo dei minerali e metalli (29,3 per cento), dei prodotti alimentari e del tabacco (21,6 per cento) e dei prodotti in metallo (13,7 per cento). Nel comparto dei servizi si segnalano gli incrementi degli alberghi e pubblici esercizi (17,2 per cento) e dei trasporti interni (14,0 per cento).

Dopo un biennio di crescita connessa agli interventi per la ricostruzione post-terremoto, le erogazioni alle Amministrazioni pubbliche sono diminuite del 16,9 per cento; sulla contrazione ha inciso il sensibile calo dei prestiti verso la Regione Umbria (-25,6 per cento), la componente più consistente dell'aggregato.

**FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE
IN UMBRIA PER DESTINAZIONE**
(composizione e variazioni percentuali)

Voci	Composizione percentuale	Variaz. % 1999/98
Investimenti in costruzioni: abitazioni	9,7	-1,7
Investimenti in costruzioni: fabbricati non residenziali	7,2	8,8
Investimenti in costruzioni: opere del genio civile	3,9	91,8
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	24,2	15,8
Acquisto immobili: abitazioni famiglie consumatrici	17,2	32,6
Acquisto immobili: abitazioni altri soggetti	2,2	14,5
Acquisto immobili: altri	3,9	32,4
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	2,2	-7,8
Investimenti finanziari	2,5	57,2
Altre destinazioni	27,0	4,1
Totale	100,0	16,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'ammontare dei crediti di firma concessi a soggetti residenti in Umbria è diminuito del 6,8 per cento rispetto al 1998. La contrazione dell'aggregato è stata determinata dalle operazioni aventi natura commerciale, diminuite del 17,3 per cento, mentre quelle finanziarie si sono ampliate dell'8,3 per cento.

Anche nel 1999 gli impieghi erogati alla clientela residente dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico delle leggi in materia creditizia e finanziaria hanno avuto una dinamica sostenuta; è ancora significativa la crescita dei crediti per factoring (12,1 per cento la variazione sui dodici mesi) e, soprattutto, dei prestiti impliciti di locazione finanziaria (22,5 per cento).

La riduzione della crescita dei crediti al consumo (2,9 per cento) è stata determinata principalmente dal ridimensionamento dei finanziamenti per l'acquisto di automobili, connesso alla fine degli incentivi per la rottamazione degli autoveicoli.

Le sofferenze della regione

Alla fine del 1999 le sofferenze verso prenditori umbri erano diminuite del 15,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. C2); sulla dinamica hanno influito le operazioni di cartolarizzazione realizzate da alcune banche con sede legale al di fuori della regione. La contrazione ha interessato tutti i settori di attività economica ed è stata più accentuata per le società non finanziarie e imprese individuali (-15,3 per cento) rispetto alle famiglie consumatrici (-11,2 per cento).

La riduzione delle sofferenze ha riguardato quasi tutte le branche di attività economica (tav. C3). Il miglioramento della qualità del credito è stato più pronunciato per l'edilizia e le opere pubbliche (-24,2 per cento); nella media del biennio 1997-98 l'incremento delle sofferenze nel settore delle costruzioni era stato pari al 9,9 per cento in ragione d'anno.

Il rapporto tra sofferenze e prestiti, anche in connessione con la crescita sostenuta degli impieghi, è passato dall'8,3 per cento del dicembre del 1998 al 6,4 per cento della fine del 1999.

Il risparmio regionale

Nel dicembre del 1999 la raccolta bancaria (depositi e obbligazioni) nei confronti di residenti in regione era aumentata dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. C4). Il modesto incremento dell'aggregato, nonostante vi sia stata un'espansione del 9,9 per cento delle obbligazioni, consegue dalla contrazione dei depositi bancari (-0,6 per cento).

La dinamica dei depositi bancari (a risparmio, conti correnti, certificati di deposito e pronti contro termine) è stata condizionata dalla diminuzione dei certificati di deposito (-21,2 per cento), mentre è proseguita la crescita dei conti correnti (6,6 per cento rispetto al 1998).

Il processo di diversificazione finanziaria verso forme di risparmio gestite da intermediari specializzati e, più in generale, verso forme di investimento alternative alla raccolta bancaria, starebbe inducendo i risparmiatori a detenere una maggiore quota di liquidità allo scopo sia di riequilibrare il rischio di portafoglio, soprattutto nelle fasi di alta volatilità delle quotazioni azionarie e obbligazionarie, sia di tenere a disposizione scorte per fronteggiare eventi inattesi. Tra gli elementi che hanno contribuito all'espansione dei conti correnti, alcune banche hanno segnalato anche iniziative incentrate sull'offerta di conti correnti a costo forfetario e a maggiore contenuto di servizi verso cui gli utenti manifesterebbero un interesse sempre maggiore.

Alla fine del dicembre del 1999 i depositi delle società non finanziarie e imprese individuali erano cresciuti del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente. Questo fenomeno non avrebbe caratteristiche strutturali, ma sarebbe strettamente correlato alle aspettative di miglioramento del livello degli ordini e conseguentemente alla formazione di disponibilità liquide necessarie al reintegro delle scorte produttive.

Nel corso del 1999 le obbligazioni - che incidono per circa il 24 per cento sulla raccolta bancaria complessiva - sono aumentate a un ritmo decrescente, confermando il rallentamento iniziato nell'ultima parte dell'anno precedente.

È proseguita la diversificazione finanziaria del portafoglio delle famiglie, che hanno affiancato ai depositi bancari titoli detenuti direttamente e prodotti del risparmio gestito. Alla fine del 1999 i titoli di terzi in deposito presso il sistema creditizio erano aumentati del 6,9 per cento rispetto al dicembre del 1998 (tav. C5); l'incremento percentuale delle gestioni patrimoniali è stato superiore (7,8 per cento).

L'espansione delle due componenti della raccolta indiretta è stata trainata dalla diffusione dei fondi comuni di investimento; la loro incidenza sul totale è passata, tra la

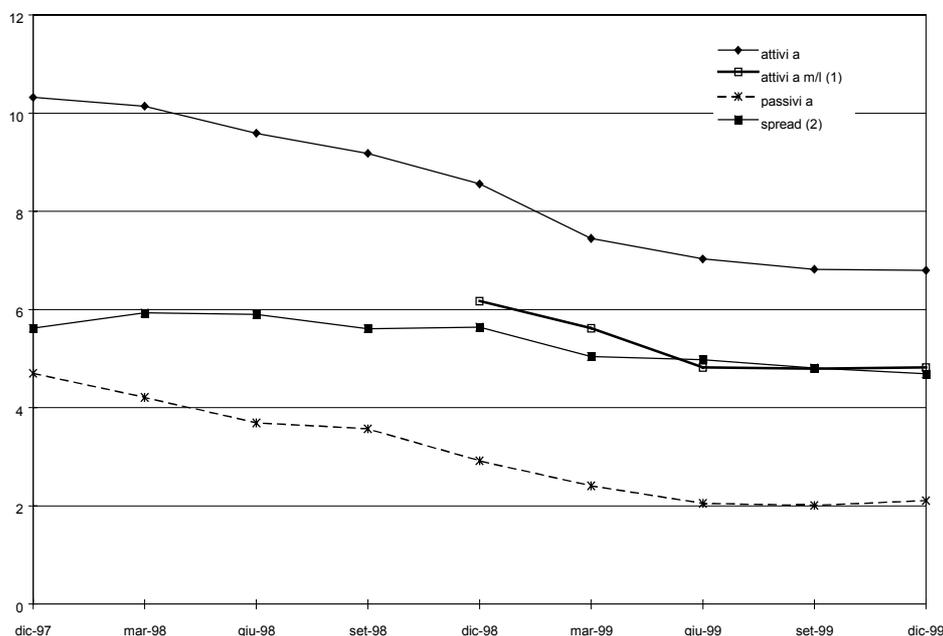
fine del 1998 e la fine del 1999, dal 13,3 al 15,4 per cento. Tra le altre componenti dei titoli a custodia e delle gestioni patrimoniali bancarie, è cresciuto il peso relativo delle obbligazioni (dal 31,4 al 33,5 per cento), mentre si è ridotta la quota di titoli di Stato italiani (dal 47,3 al 41,8 per cento). Il processo di sostituzione dei titoli in amministrazione con prodotti del risparmio gestito, che in Umbria è partito in ritardo rispetto a quanto avvenuto nel centro-nord del paese, non sembra essere giunto ancora a conclusione, anche se molti operatori prevedono che il ritmo di sviluppo possa subire un rallentamento già a partire dal corrente anno.

I tassi d'interesse

Nel 1999 è proseguita anche in Umbria la flessione dei tassi di interesse bancari, pur se nell'ultimo trimestre si è avuto un rialzo di quelli a medio e a lungo termine (dal 5,34 al 5,99 per cento). Tra il dicembre del 1998 e il dicembre del 1999 il tasso sui finanziamenti a breve termine è diminuito dall'8,56 al 6,80 per cento (tav. C6 e fig. 5); il livello è ancora superiore rispetto al dato nazionale.

Fig. 5

TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI IN UMBRIA
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Operazioni accese nel trimestre. (2) Differenziale tra tassi attivi a breve e tassi passivi a breve.

Il tasso dei finanziamenti alle società non finanziarie e famiglie produttrici (6,72 per cento) si è mantenuto allineato al valore medio regionale; il divario tra il tasso praticato alle famiglie consumatrici (8,15 per cento) e quello medio si è invece ampliato.

Dopo la rilevante contrazione dell'anno precedente (-1,78 punti percentuali), nel 1999 i tassi bancari sui depositi si sono ridotti in misura meno accentuata (-0,81 punti percentuali), portandosi nel mese di dicembre del 1999 al 2,12 per cento (tav. C7 e fig. 5).

Il differenziale tra i finanziamenti a breve termine e i tassi sui depositi si è portato dal 5,64 al 4,69 per cento, con un calo di 0,95 punti percentuali.

La struttura del sistema creditizio

Nel 1999 il sistema creditizio regionale è stato interessato da processi di modifica degli assetti proprietari e da una rilevante espansione della rete territoriale.

Alcune aziende sono entrate a far parte di gruppi bancari, mentre altre hanno ceduto quote consistenti del proprio pacchetto azionario a istituti di maggiori dimensioni, prevedendo la possibilità di una futura cessione del controllo.

Il numero delle banche in attività in Umbria, dopo un triennio di stabilità, è aumentato da 35 a 38 unità (tav. C8). L'ampliamento della rete territoriale è proseguito a un ritmo più elevato di quello degli ultimi anni: nel 1999 il numero degli sportelli è aumentato del 7,0 per cento (29 unità) contro il 2,2 per cento del 1998.

Secondo gli operatori bancari, lo sportello mantiene ancora un ruolo centrale per rafforzare la presenza sul territorio e per penetrare in nuovi mercati, anche se sempre maggior importanza viene attribuita alle modalità di contatto telematico con la clientela e alle reti di promotori finanziari. Sotto la spinta concorrenziale delle banche con sede legale fuori della regione, gli enti creditizi regionali stanno modificando il proprio modulo organizzativo in direzione di un'integrazione dei diversi canali distributivi dei prodotti bancari.

Le banche locali hanno rafforzato la propria quota nel mercato dei finanziamenti (dal 43,0 al 43,9 per cento), nonostante la lieve riduzione della quota di sportelli (dal 63,1 al 62,8 per cento).

Dal lato della raccolta, le banche regionali mantengono una quota di mercato dei depositi (61,0 per cento) simile a quella degli sportelli, anche se in lieve calo rispetto al 1998.

Le banche della regione

Gli impieghi e la qualità dell'attivo. - Nel 1999 gli impieghi erogati

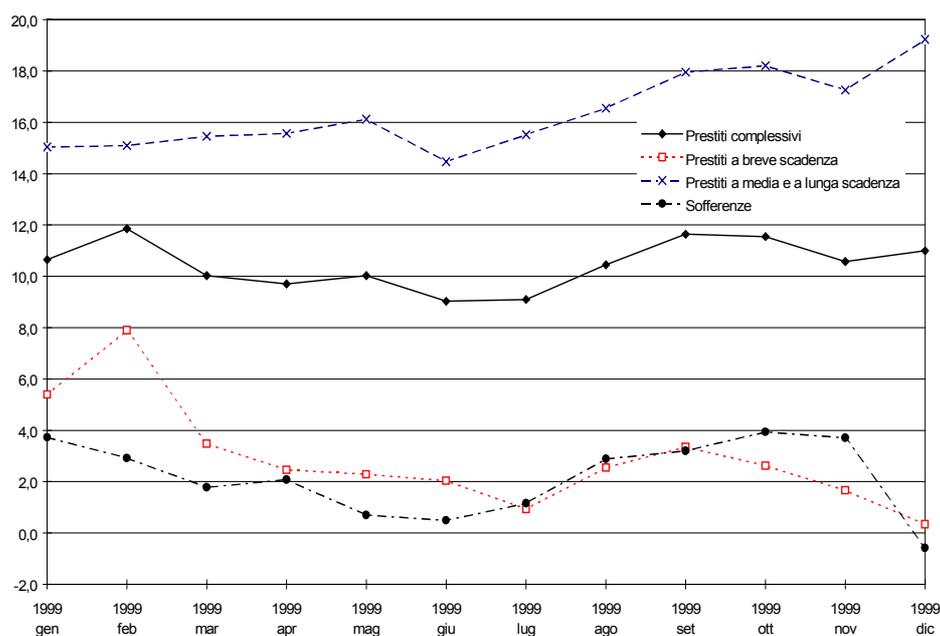
dalle banche regionali sono aumentati dell'11,0 per cento sui dodici mesi (tav. C9 e fig. 6). Il rapporto tra gli impieghi e la raccolta bancaria è salito all'82,1 per cento (contro il 73,3 per cento alla fine del 1998).

La domanda di credito è stata costantemente sostenuta dal comparto a medio e a lungo termine, la cui espansione è progressivamente accelerata nel secondo semestre dell'anno raggiungendo il 19,2 per cento nel mese di dicembre; la componente a breve termine risulta invece in rallentamento (0,3 per cento; fig. 6).

Secondo quanto riferito dagli esponenti bancari regionali, nell'ultimo triennio sono cresciute in maniera sensibile le convenzioni tra le banche locali e i consorzi di garanzia dei fidi.

Fig. 6

IMPIEGHI E SOFFERENZE DELLE BANCHE UMBRE
(variazione percentuale sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Alla fine del 1999 le sofferenze delle banche con sede in Umbria erano lievemente inferiori rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento), per effetto della diminuzione verificatasi nel mese di dicembre (tav. C9).

Includendo le partite incagliate, aumentate del 12,9 per cento in ragione d'anno, le posizioni ad andamento anomalo sono cresciute del 3,0 per cento sui dodici mesi.

L'esame dei dati di flusso evidenzia una diminuzione dell'ammon-

tare di nuove sofferenze (capitale e interessi) da 183 a 160 miliardi di lire (da 95 a 83 milioni di euro), e un incremento del numero delle posizioni da 1.286 a 1.536 unità; si è quindi ridotto l'importo medio unitario delle sofferenze (da 142 a 104 milioni di lire).

Indicazioni favorevoli provengono dall'analisi degli ammortamenti e dei rimborsi delle sofferenze: tra il 1998 e il 1999 si è rilevato che i primi sono diminuiti da 63 a 54 miliardi di lire (da 33 a 28 milioni di euro), mentre i secondi sono aumentati da 97 a 113 miliardi di lire (da 50 a 58 milioni di euro).

La gestione del portafoglio titoli e l'interbancario. - Nel dicembre del 1999 la consistenza del portafoglio di valori mobiliari delle banche regionali era aumentata del 10,7 per cento in ragione d'anno.

Rispetto al dicembre del 1998, la composizione del portafoglio titoli è mutata in modo significativo: la quota dei titoli di Stato in portafoglio è diminuita dal 68,5 al 59,0 per cento (con una riduzione del peso soprattutto per i BOT e i CCT), mentre sono cresciute in maniera sensibile le obbligazioni emesse da istituzioni creditizie e gli altri titoli.

È aumentata la quota di titoli esteri in portafoglio: nel dicembre del 1999 era pari all'8,6 per cento del totale, contro il 6,0 per cento della fine del 1998.

I titoli immobilizzati sono aumentati del 64,2 per cento, contro il 2,7 per cento di quelli per negoziazione: la quota dei primi rappresenta ormai quasi un quinto del portafoglio di proprietà (contro il 13,0 per cento del dicembre del 1998).

La necessità di finanziare l'espansione degli impieghi ha indotto le banche locali a reperire risorse sull'interbancario: il saldo tra i rapporti attivi e passivi alla fine dell'anno era negativo per 792 miliardi (409 milioni di euro); alla fine del 1998 era positivo per 248 miliardi (128 milioni di euro).

La raccolta e gli altri servizi finanziari. - Alla fine del 1999 la raccolta complessiva (depositi, pronti contro termine passivi e obbligazioni) delle banche con sede in Umbria diminuiva dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il ritmo di sviluppo è risultato decrescente a partire dal mese di agosto (fig. 7).

Dopo l'espansione dell'ultimo biennio, nel 1999 il tasso di variazione sui dodici mesi delle obbligazioni è passato dall'incremento del 31,2 per cento di gennaio alla diminuzione dell'1,8 per cento di dicembre.

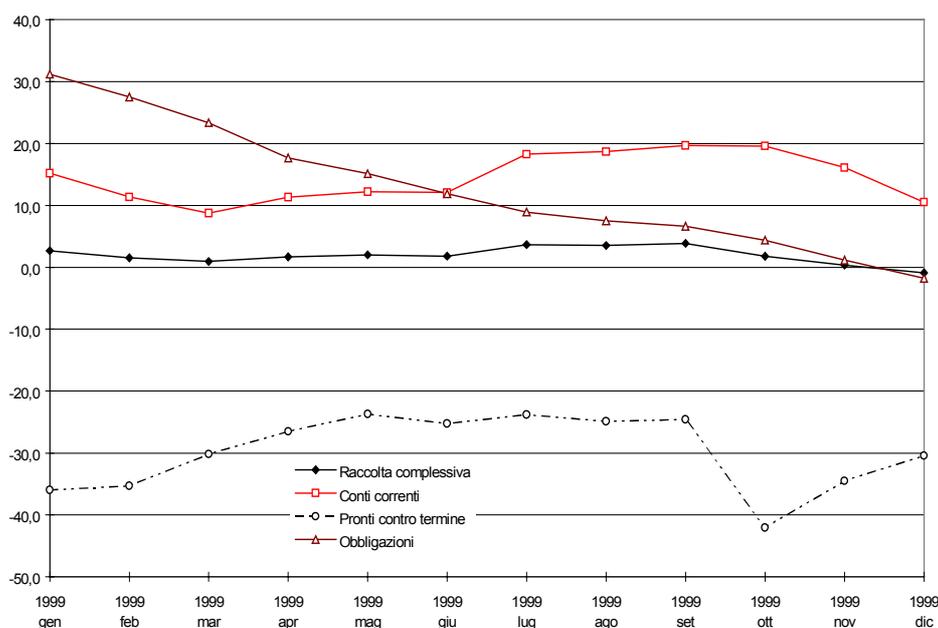
La minore attrazione esercitata dalle obbligazioni è correlata al calo della

remunerazione offerta dalle banche locali sulle nuove emissioni. Tra la fine del 1998 e la fine del 1999 i tassi di interesse delle obbligazioni emesse dalle banche della regione sono diminuiti di circa 1 punto percentuale (portandosi al 3,86 per cento); nello stesso periodo il rendimento dei titoli di Stato con vita residua superiore a un anno è aumentato dal 3,75 al 4,91 per cento. Le banche locali generalmente emettono titoli a tasso variabile con indicizzazione legata all'euribor; nel 1999 sono aumentate le emissioni di titoli strutturati, nella maggior parte dei casi index-linked.

La raccolta bancaria complessiva è stata sostenuta dalla dinamica dei conti correnti, in accelerazione soprattutto nel terzo trimestre; alla fine del 1998 questa forma di provvista era aumentata del 10,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (tav. C10).

Fig. 7

RACCOLTA DELLE BANCHE UMBRE
(variazione percentuale sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Sull'evoluzione dei conti correnti hanno inciso anche le politiche commerciali delle banche locali, volte a incrementare il numero dei rapporti attraverso l'offerta di prodotti a maggior contenuto di servizi orientati alle specifiche esigenze di famiglie e imprese. Tra la fine del 1998 e la fine del 1999 il numero dei conti correnti è aumentato del 4,9 per cento; la giacenza media è diminuita da 20 a 19 milioni di lire (da 10,3 a 9,8 mila euro).

Si è fortemente ridotta la provvista effettuata tramite certificati di deposito e operazioni pronti contro termine; i due aggregati sono diminuiti rispettivamente del 21,1 e del 30,4 per cento in ragione d'anno.

Dopo la fase espansiva del 1998, è rallentato il ritmo di sviluppo del risparmio amministrato e gestito direttamente dalle banche con sede legale in regione (7,2 per cento). Alla fine del 1999 i titoli di terzi in custodia e in amministrazione erano aumentati dell'8,1 per cento rispetto al dicembre del 1998; per le gestioni patrimoniali bancarie l'incremento era più modesto (1,9 per cento) e inferiore a quello del mercato regionale (cfr. il paragrafo: *Il risparmio regionale*).

Tra le varie componenti del risparmio gestito sono in crescita le quote di fondi comuni di investimento (60,5 per cento), mentre diminuiscono i titoli di Stato (-17,8 per cento) e le azioni (-22,3 per cento).

È aumentata la diffusione di prodotti assicurativi attraverso il canale di distribuzione bancario. I premi relativi alle polizze del ramo vita raccolti dalle compagnie di assicurazione sono quasi triplicati rispetto al 1998 (da 98 a 257 miliardi) a fronte di un aumento più contenuto del numero dei contratti stipulati (61,2 per cento).

Nel 1999 si è sviluppata maggiormente la raccolta di premi relativa a polizze offerte da società assicurative con le quali sono stati stipulati accordi di natura commerciale (da 37 a 191 miliardi), rispetto a quella relativa a compagnie appartenenti al gruppo o partecipate (da 61 a 66 miliardi). Nell'anno sembra essersi consolidata la tendenza da parte della clientela a sottoscrivere polizze a premio ricorrente piuttosto che a premio unico; la diffusione dei prodotti assicurativi è stata determinata anche dall'incremento di polizze a prestazione rivalutabile, il cui valore è generalmente indicizzato all'andamento dei mercati, in particolare quelli azionari.

I conti economici. - I dati dei conti economici del 1999 delle banche con sede in regione segnalano un ridimensionamento dei principali risultati reddituali rispetto al 1998 (tav. C11); tale evoluzione è stata determinata, in larga misura, dalla riduzione dei margini legati all'intermediazione creditizia tradizionale e dai minori proventi da operazioni finanziarie.

La diminuzione del differenziale dei tassi tra gli impieghi e la raccolta, solo in parte compensata dall'incremento dei prestiti (cfr. il paragrafo: *Gli impieghi e la qualità dell'attivo*), ha determinato una diminuzione del margine di interesse del 6,8 per cento.

L'andamento del mercato finanziario ha fatto emergere, a partire dal mese di aprile, notevoli minusvalenze nel portafoglio di proprietà con conseguenze negative sui ricavi netti da negoziazione (-39,2 per cento). Il notevole incremento dei ricavi netti da servizi (13,5 per cento) non ha impedito la riduzione del margine di intermediazione (-4,7 per cento).

I costi operativi sono aumentati dello 0,7 per cento nonostante la diminuzione delle spese del personale (-1,4 per cento), che rappresentano

la componente più rilevante dell'aggregato; sono infatti aumentati del 4,2 per cento i costi amministrativi diversi. Il risultato di gestione, conseguentemente, è diminuito del 16,1 per cento.

Il contenimento delle spese del personale, in presenza di una lieve crescita del numero degli addetti (0,3 per cento), è stato reso possibile dalla politica di incentivazione all'esodo anticipato dei lavoratori con elevato grado e vicini all'età pensionabile, sostituiti con personale con contratti di formazione e lavoro o a tempo determinato. Sono stati inoltre attuati interventi organizzativi finalizzati al contenimento delle ore di straordinario e delle trasferte.

L'incremento degli altri costi operativi è correlato all'aumento dei volumi e agli aggiornamenti del sistema informativo, anche in relazione alle problematiche dell'anno 2000. In linea generale, è proseguita la politica volta al contenimento di questa voce attraverso l'esternalizzazione di alcune attività amministrative a basso valore aggiunto (lavorazione di portafoglio assegni, effetti, incassi, pagamenti, servizi di posta e corrispondenza, gestione dell'archivio).

Gli enti creditizi regionali valutano favorevolmente il nuovo contratto di lavoro in quanto fornisce alle banche strumenti migliori per adeguare la retribuzione all'effettiva produttività del personale e per ridurre del costo del lavoro (tramite l'istituzione della "banca delle ore", la normativa in tema di diarie e trasferte e la nuova struttura delle carriere).

Il saldo negativo tra rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie è aumentato del 21,0 per cento. L'utile lordo è diminuito del 34,4 per cento, passando da 178 a 117 miliardi di lire (da 92 a 61 milioni di euro); l'utile netto è stato pari al 5,6 per cento del capitale e delle riserve (6,7 per cento nel 1998).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

TAVOLE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Consumi di energia elettrica per usi industriali
- Tav. B4 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B5 Movimento turistico
- Tav. B6 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B7 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B8 Commercio con l'estero (CIF-FOB) per settore

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C5 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C6 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C7 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C8 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività, per provincia
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in Umbria
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in Umbria
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in Umbria

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- = = quando i dati sono coperti da vincoli di riservatezza.

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE*(migliaia di quintali, milioni di lire, migliaia di euro e variazioni percentuali)*

Comparti	1999			Variazione 1998-99	
	Quantità	Valore lire (1)	Valore euro (1)	Quantità	Valore
Cereali	6.481	184.894	95.490	4,5	1,9
<i>di cui: Frumento tenero</i>	3.296	90.630	46.806	2,0	-3,3
<i>Granoturco</i>	1.745	50.599	26.132	10,5	10,5
Ortaggi e patate	615	63.628	32.861	4,6	-2,9
Piante industriali	4.598	199.753	103.164	0,8	0,8
Coltivazioni arboree	1.166	199.572	103.070	9,1	10,0
<i>di cui: Vite (vino)</i>	965	115.759	59.785	8,1	8,1
<i>Olivo (olio)</i>	112	66.960	34.582	25,8	16,5
Allevamenti	2.629	526.684	272.010	0,0	0,7
Totale	15.489	1.174.531	606.595	2,9	2,2

Fonte: stime INEA e Regione Umbria.

(1) A prezzi correnti.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	76,8	-18,9	-18,2	-16,4	-9,9	-4,7
1999.....	75,0	-19,5	-14,2	-15,3	-10,8	-2,3
1998 - I trim....	77,0	-16,5	-10,8	-13,9	3,1	-4,3
II ".....	79,3	-9,6	-11,1	-8,0	-2,6	-6,6
III ".....	75,2	-27,6	-22,9	-25,1	-19,3	1,4
IV ".....	75,9	-21,9	-27,9	-18,4	-20,9	-9,4
1999 - I trim....	74,3	-19,4	-19,2	-16,3	-3,6	1,2
II ".....	75,6	-26,6	-20,4	-23,6	-14,3	0,2
III ".....	74,9	-21,4	-14,4	-19,3	-14,6	-5,2
IV ".....	75,4	-10,7	-2,8	-2,1	-10,9	-5,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI*(migliaia di chilowattora, variazioni percentuali)*

Branche	1998	1999	Variazione 1998-99
Estrattive	19.874	21.877	10,1
Manifatturiere	3.037.774	3.040.571	0,1
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	232.686	245.289	5,4
<i>Tessili, abbigliamento e cuoio</i>	43.160	44.188	2,4
<i>Legno, carta, editoria</i>	61.636	61.436	-0,3
<i>Metallurgiche</i>	1.481.773	1.530.281	3,3
<i>Meccaniche ed elettromeccaniche</i>	149.033	158.993	6,7
<i>Mezzi di trasporto</i>	11.335	13.642	20,4
<i>Lavorazione minerali non metallici</i>	476.639	477.640	0,2
<i>Chimiche e raffinazione</i>	492.774	413.926	-16,0
<i>Gomma e materie plastiche</i>	64.106	66.753	4,1
<i>Altre manifatture</i>	24.632	28.423	15,4
Costruzioni edili	14.530	16.770	15,4
Energia elettrica, gas e acqua	82.038	82.754	0,9
Totale	3.154.216	3.161.972	0,2

Fonte: Enel.

IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	1.163	2417	20.503	1.718	1.187	21.096
Industria in senso stretto	544	557	11.643	512	518	11.760
Costruzioni	646	448	9.775	765	441	10.277
Commercio	875	1.226	21.678	1.012	1.228	21.638
Altri servizi	967	1.097	16.634	2.507	989	19.227
Non classificate	1.470	338	4.941	148	163	3.346
Totale	5.665	6.083	85.174	6.662	4.526	87.344

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

MOVIMENTO TURISTICO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	290.140	396.984	36,8
<i>presenze</i>	795.743	1.048.742	31,8
Stranieri			
<i>arrivi</i>	122.781	152.947	24,6
<i>presenze</i>	290.438	404.265	39,2
Totale			
<i>arrivi</i>	412.921	549.931	33,2
<i>presenze</i>	1.086.181	1.453.007	33,8

Fonte: Regione Umbria. Note: I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nei primi cinque mesi dell'anno.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	19	73	24	187	302	28	330	8,6	45,8
1999.....	16	77	25	195	314	26	340	7,6	46,9
1998 -gen....	19	61	26	190	297	25	322	7,7	44,6
apr.....	19	71	24	185	299	31	330	9,4	45,8
lug.....	17	79	23	183	302	30	332	9,0	46,0
ott.....	19	79	23	188	309	28	337	8,3	46,7
1999 -gen....	17	70	24	199	310	27	337	7,9	46,6
apr.....	16	77	23	200	316	24	339	7,0	46,9
lug.....	14	78	26	198	315	26	341	7,7	47,1
ott.....	18	84	26	185	314	27	341	7,9	47,1
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	5,5	3,0	-1,2	0,5	1,2	1,7	1,3	0,0	0,4
1999.....	-12,6	6,1	3,1	4,8	3,9	-8,8	2,8	-1,0	1,2
1998 -gen....	8,8	-9,0	-3,5	7,4	2,7	-5,5	2,0	-0,6	0,7
apr.....	6,0	3,0	-6,2	-1,6	-0,4	14,3	0,9	1,1	0,2
lug.....	1,4	6,2	2,4	-2,4	0,3	-0,9	0,2	-0,1	-0,1
ott.....	5,5	10,7	3,5	-0,9	2,4	-1,1	2,1	-0,3	0,8
1999 -gen....	-10,0	14,1	-7,7	4,6	4,5	7,7	4,7	0,2	2,0
apr.....	-14,6	8,0	-4,2	7,8	5,4	-23,5	2,7	-2,4	1,1
lug.....	-18,1	-2,3	13,0	8,1	4,2	-11,7	2,8	-1,3	1,2
ott.....	-8,5	6,6	13,0	-1,4	1,5	-3,9	1,0	-0,4	0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	777,4	792,8	1606,3	1.414,5
<i>Estrattive</i>	8,7	5,0	8,7	5,0
<i>Legno</i>	23,1	49,3	86,8	49,3
<i>Alimentari</i>	27,8	38,8	32,2	39,7
<i>Metallurgiche</i>	-	25,8	-	25,8
<i>Meccaniche</i>	102,4	160,1	109,5	514,5
<i>Tessili</i>	157,5	31,1	166,2	68,3
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	210,7	247,4	851,7	395,2
<i>Chimiche</i>	48,7	53,7	151,7	103,7
<i>Pelli e cuoio</i>	52,3	87,7	52,3	93,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	101,3	53,5	101,3	73,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	37,8	40,1	37,8	45,5
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	7,0	..	8,0	..
Costruzioni	46,6	70,2	68,0	80,1
Trasporti e comunicazioni	0,5	6,9	0,5	6,9
Tabacchicoltura	11,9	-	11,9	-
Commercio	-	-	14,1	-
Gestione edilizia			544,9	587,7
Totale	836,3	869,6	2.245,6	2.088,9

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	104.112	53.770	3,5	218.021	112.598	-19,6
Prodotti delle miniere e delle cave	1.653	854	-49,1	28.314	14.623	-10,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	264.073	136.383	6,7	355.693	183.700	0,0
Prodotti tessili	419.804	216.811	9,9	117.862	60.871	18,1
Articoli di abbigliamento e pellicce	276.332	142.714	-10,6	86.401	44.622	14,2
Cuoio e prodotti in cuoio	108.900	56.242	-2,9	76.219	39.364	12,5
Legno e prodotti in legno	58.369	30.145	10,0	95.429	49.285	9,2
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	57.256	29.570	-12,4	71.694	37.027	1,4
Prodotti petroliferi raffinati	18	9	615,7	22.661	11.703	-49,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	291.282	150.434	-6,1	149.513	77.217	1,1
Articoli in gomma e in materie plastiche	77.276	39.910	-11,0	102.891	53.139	12,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	179.827	92.873	-2,9	39.468	20.383	-9,2
Metalli e prodotti in metallo	835.124	431.306	-1,8	863.848	446.140	-0,3
Macchine e apparecchi meccanici	634.860	327.878	2,3	135.640	70.052	-27,6
Apparecchi elettrici e di precisione	198.978	102.763	-0,1	96.493	49.834	37,8
Autoveicoli	28.221	14.575	4,2	98.108	50.669	50,8
Altri mezzi di trasporto	35.615	18.394	12,4	2.911	1.503	35,1
Mobili	83.736	43.246	-3,6	11.597	5.989	-30,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	38.662	19.967	3,6	17.416	8.994	12,7
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	1.111	574	-84,3	5.696	2.942	1.418,2
Totale	3.695.211	1.908.417	-0,5	2.595.873	1.340.657	-0,6

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	1.040	537	-16,9	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	305	158	40,3	32	17	-11,7	16,7	10,5
Finanziarie di partecipazione	44	22	-38,0	27	14	-49,9	76,3	61,6
Società non finanziarie e imprese individuali	12.941	6.684	8,1	889	459	-15,3	8,8	6,9
di cui: <i>agricoltura</i>	803	415	5,6	94	48	-17,5	15,0	11,7
<i>industria in senso stretto</i>	5.207	2.689	11,5	328	169	-11,6	7,9	6,3
<i>costruzioni</i>	1.994	1.030	3,1	189	98	-24,2	12,9	9,5
<i>servizi</i>	4.937	2.550	7,6	279	144	-11,7	6,9	5,7
Famiglie consumatrici	4.704	2.429	23,4	261	135	-11,2	7,7	5,6
Totale	19.033	9.830	9,9	1.209	625	-15,6	8,3	6,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	803	415	5,6	94	48	-17,5	15,0	11,7
Prodotti energetici	26	13	-2,1	2	1	150,3	3,2	8,1
Minerali e metalli	648	335	29,3	14	7	-3,1	2,8	2,1
Minerali e prodotti non metallici	792	409	-2,0	34	17	-4,5	4,3	4,2
Prodotti chimici	116	60	30,3	2	1	-48,6	4,3	1,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	571	295	13,7	46	24	-38,6	14,8	8,0
Macchine agricole e industriali	256	132	5,4	10	5	-8,5	4,7	4,1
Macchine per ufficio e simili	39	20	8,5	2	1	-33,6	7,9	4,8
Materiali e forniture elettriche	174	90	9,7	4	2	-17,6	3,2	2,4
Mezzi di trasporto	102	53	7,2	18	9	0,8	18,8	17,7
Prodotti alimentari e del tabacco	1.000	517	21,6	67	35	2,8	8,0	6,8
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	694	356	3,7	75	39	-8,4	12,2	10,8
Carta, stampa, editoria	286	148	15,7	11	6	-16,2	5,2	3,8
Prodotti in gomma e plastica	120	62	4,7	6	3	-3,0	5,7	5,3
Altri prodotti industriali	382	198	7,3	37	19	-4,1	11,0	9,8
Edilizia e opere pubbliche	1.994	1.030	3,1	189	98	-24,2	12,9	9,5
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.685	1.387	6,1	165	85	-12,0	7,4	6,1
Alberghi e pubblici esercizi	522	270	17,2	36	19	-13,7	9,4	6,9
Trasporti interni	416	215	14,0	11	6	-7,4	3,3	2,7
Trasporti marittimi ed aerei	5	3	140,5	9,4	-	-
Servizi connessi ai trasporti	42	22	-1,1	3	2	22,0	6,7	8,2
Servizi delle comunicazioni	6	3	-15,9	-18,5	-	-
Altri servizi destinabili alla vendita	1.261	651	5,6	63	33	-11,9	6,0	5,0
Totale branche	12.941	6.684	8,3	889	459	-15,3	8,8	6,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	13.429	6.936	-0,6
di cui: <i>conti correnti</i>	7.870	4.064	6,6
<i>certificati di deposito</i>	2.266	1.170	-21,2
<i>pronti contro termine</i>	689	356	5,4
Obbligazioni (1)	4.169	2.153	9,9
Totale	17.598	9.089	1,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	15.107	7.802	6,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	6.078	3.139	-5,6
<i>obbligazioni</i>	5.497	2.839	12,5
<i>azioni, quote e warrant</i>	978	505	50,3
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.929	996	26,2
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	2.502	1.292	7,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.274	658	-5,1
<i>obbligazioni</i>	405	209	47,2
<i>azioni, quote e warrant</i>	19	10	-9,1
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	777	401	16,9
Totale	17.608	9.094	7,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	8,56	7,45	7,03	6,82	6,80
Amministrazioni pubbliche	8,16	3,73	2,83	3,28	6,11
Società finanziarie e assicurative (1)	7,76	8,38	5,83	4,41	5,67
Finanziarie di partecipazione (2)	10,05	10,07	9,75	10,04	8,18
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	8,51	7,39	6,97	6,75	6,72
di cui: <i>industria</i>	7,95	6,61	6,24	6,07	6,03
<i>costruzioni</i>	9,94	8,89	8,54	8,51	8,25
<i>servizi</i>	8,63	7,74	7,15	6,81	6,99
Famiglie consumatrici e altri	9,51	8,66	8,25	8,29	8,15
Finanziamenti a medio e a lungo termine	8,05	6,23	6,88	5,34	5,99
operazioni accese nel trimestre	6,17	5,62	4,82	4,80	4,82
operazioni pregresse	8,11	6,28	6,94	5,39	6,02

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,71	1,49	1,21	1,21	1,34
Conti correnti liberi	2,07	1,60	1,29	1,33	1,49
Depositi vincolati	4,88	4,29	4,10	3,93	3,96
di cui: <i>certificati di deposito</i>	5,17	4,69	4,43	4,26	4,22
Altre categorie di deposito	= =	= =	= =	= =	= =
Totale	2,93	2,41	2,05	2,02	2,12

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	Banche	sportelli	banche	sportelli
Perugia	30	289	30	305	31	311	35	338
Terni	14	98	14	98	14	101	13	103
Totale	35	387	35	403	35	412	38	441

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN UMBRIA

(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		di cui: incagli						
Miliardi di lire									
1998	9.820	9.114	264	706	3.633	1.603	9.435	3.004	1.330
1999	10.818	10.115	298	702	3.875	598	9.375	2.950	1.217
1998 - gen.	8.911	8.229		682	3.628	1.125	9.731	2.247	969
feb.	8.937	8.255		682	3.742	989	9.612	2.353	1.172
mar.	9.115	8.426		689	3.697	994	9.681	2.436	939
apr.	9.158	8.470		687	3.690	978	9.594	2.549	1.030
mag.	9.191	8.495		696	3.738	817	9.499	2.645	1.066
giu.	9.371	8.668	253	702	3.852	902	9.424	2.728	1.088
lug.	9.448	8.748		700	3.794	842	9.138	2.772	1.145
ago.	9.395	8.699		697	3.931	882	9.133	2.788	1.196
set.	9.435	8.735		700	3.896	940	9.126	2.817	1.159
ott.	9.461	8.767		694	4.007	996	9.240	2.864	1.113
nov.	9.632	8.940		692	3.851	1.066	9.248	2.922	1.171
dic.	9.820	9.114	264	706	3.633	1.603	9.435	3.004	1.330
1999 - gen.	9.813	9.105		708	3.690	1.388	9.352	2.949	1.444
feb.	9.936	9.234		702	3.876	892	9.148	3.001	1.250
mar.	9.972	9.271		702	3.935	979	9.227	3.005	1.137
apr.	9.994	9.292		702	3.822	1.268	9.348	3.000	1.067
mag.	10.048	9.347		701	3.872	939	9.342	3.045	1.217
giu.	10.157	9.451	342	706	3.876	1.137	9.320	3.052	1.184
lug.	10.252	9.544		708	3.927	877	9.326	3.019	1.229
ago.	10.325	9.608		717	3.946	702	9.343	2.997	1.132
set.	10.474	9.751		722	4.068	694	9.402	3.004	1.053
ott.	10.500	9.779		721	4.096	640	9.332	2.989	1.277
nov.	10.603	9.886		718	3.811	774	9.257	2.956	1.198
dic.	10.818	10.115	298	702	3.875	598	9.375	2.950	1.217
Milioni di euro									
1999 - gen.	5.068	4.702		366	1.906	717	4.830	1.523	746
feb.	5.132	4.769		362	2.002	461	4.725	1.550	646
mar.	5.150	4.788		362	2.032	506	4.766	1.552	587
apr.	5.161	4.799		362	1.974	655	4.828	1.549	551
mag.	5.189	4.827		362	2.000	485	4.825	1.573	629
giu.	5.246	4.881	176	365	2.002	587	4.813	1.576	612
lug.	5.295	4.929		366	2.028	453	4.817	1.559	635
ago.	5.332	4.962		370	2.038	362	4.825	1.548	585
set.	5.409	5.036		373	2.101	358	4.856	1.551	544
ott.	5.423	5.050		372	2.116	330	4.819	1.544	660
nov.	5.476	5.106		371	1.968	400	4.781	1.527	619
dic.	5.587	5.224	154	363	2.001	309	4.842	1.524	628

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN UMBRIA*(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1998	3.976	5.138	4.869	1.964	536	2.066
1999	3.989	6.127	5.382	1.988	373	1.631
1998 - gen.	3.746	4.483	4.187	1.991	819	2.734
feb.	3.712	4.543	4.193	1.983	813	2.623
mar.	3.822	4.605	4.418	1.943	740	2.579
apr.	3.789	4.681	4.453	1.950	711	2.480
mag.	3.745	4.751	4.431	1.952	716	2.400
giu.	3.790	4.878	4.531	1.939	609	2.345
lug.	3.853	4.894	4.282	1.910	680	2.266
ago.	3.787	4.911	4.312	1.914	681	2.227
set.	3.780	4.955	4.331	1.911	700	2.184
ott.	3.746	5.021	4.350	1.926	816	2.148
nov.	3.832	5.108	4.373	1.913	859	2.103
dic.	3.976	5.138	4.869	1.964	536	2.066
1999 - gen.	3.948	5.157	4.824	1.988	524	2.016
feb.	4.006	5.229	4.669	1.978	526	1.975
mar.	3.954	5.316	4.804	1.945	517	1.961
apr.	3.882	5.410	4.958	1.953	523	1.914
mag.	3.830	5.517	4.971	1.954	547	1.871
giu.	3.867	5.584	5.078	1.967	455	1.820
lug.	3.889	5.654	5.064	1.962	518	1.782
ago.	3.884	5.724	5.117	1.959	511	1.756
set.	3.907	5.845	5.184	1.965	528	1.725
ott.	3.844	5.935	5.203	1.971	473	1.685
nov.	3.895	5.990	5.078	1.958	563	1.658
dic.	3.989	6.127	5.382	1.988	373	1.631
Milioni di euro						
1999 - gen.	2.039	2.663	2.491	1.027	271	1.041
feb.	2.069	2.700	2.412	1.021	272	1.020
mar.	2.042	2.746	2.481	1.005	267	1.013
apr.	2.005	2.794	2.560	1.009	270	989
mag.	1.978	2.849	2.567	1.009	282	966
giu.	1.997	2.884	2.623	1.016	235	940
lug.	2.009	2.920	2.615	1.013	268	921
ago.	2.006	2.956	2.643	1.012	264	907
set.	2.018	3.019	2.677	1.015	273	891
ott.	1.985	3.065	2.687	1.018	244	870
nov.	2.012	3.094	2.622	1.011	291	856
dic.	2.060	3.164	2.780	1.027	193	842

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN UMBRIA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	887	458	-20,4	4,66
Interessi passivi	378	195	-31,8	1,99
Saldo operazioni di copertura	19	10	143,7	0,10
Margine di interesse	527	272	-6,8	2,77
Altri ricavi netti	258	133	-0,1	1,36
di cui: <i>da negoziazione</i>	49	26	-39,2	0,26
di cui: <i>da servizi</i>	114	59	13,5	0,60
Margine di intermediazione	785	406	-4,7	4,13
Costi operativi netti	561	290	0,7	2,95
di cui: <i>per il personale bancario</i>	320	165	-1,4	1,68
Risultato di gestione	224	116	-16,1	1,18
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-106	-55	21,0	0,56
Utile lordo	117	61	-34,4	0,62
Imposte	57	30	-42,2	0,30
Utile netto	60	31	-24,7	0,32
<i>p.m.:</i>				
Utile in percentuale del capitale e delle riserve (ROE) (2)		5,6		
Fondi intermediati totali (dato medio)	19.022	9.824	3,1	
Numero dei dipendenti bancari (dato medio)		2.882	0,3	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali. (2) All'utile è sommata la variazione del fondo rischi bancari generali; il capitale e le riserve sono calcolati come media annuale.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Produzione agricola vendibile

I dati sono stime fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria su informazioni dell'assessorato all'agricoltura della Regione Umbria.

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B4

Imprese registrate, iscritte e cessate

I dati sono forniti dalle Camere di Commercio delle due province umbre.

Tav. B5

Movimento turistico

I dati sono tratti dal censimento effettuato dall'Ufficio turismo e industria alberghiera della Regione Umbria che rileva i flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B6

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B7

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C2-C3-C4-C5-C8-C9-C10-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C6-C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Umbria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 41 per cento degli impieghi e il 32 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C11

Conto economico delle banche con sede in Umbria

A causa del cambiamento di alcune definizioni i dati di conto economico riportati sono differenti da quelli utilizzati nelle Note sull'andamento dell'economia dell'Umbria nel 1998.

Paragrafo: *I tassi d'interesse*

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine.